

vivimilano.corriere.it 09.2015

Non chiamatemi maestro

Di e con Corrado d'Elia

Sottotitolo: un omaggio a Giorgio Strehler. Ma non aspettatevi una biografia scenica del grande regista triestino. In questo nuovo "assolo", Corrado d'Elia utilizza le lettere, gli scritti politici, le riflessioni sul teatro e sull'arte, di cui Strehler era accanito estensore, come spunto per raccontare la passione la fatica del fare teatro in tempi difficili, ieri come oggi. «È un viaggio poetico dentro il teatro – dice d'Elia – attraverso gli occhi e le parole di un uomo che il teatro, in qualche modo, l'ha creato. Un artista che ha formato una generazione di attori indimenticabili e legittimato la regia come forma d'arte». Mescolando prosa poetica a brani strehleriani, d'Elia tocca le tappe di una passione teatrale che è ragione di vita: Trieste e la famiglia, il rapporto con Paolo Grassi o con Giulia Lazzarini, gli amori tumultuosi con Valentina Cortese e Andrea Jonasson, la tenerezza per gli allievi della Scuola di teatro, fino alla morte, quel Natale del 1997, durante le prove del "Così fan tutte" nel nuovo teatro che oggi porta il suo nome.